



Parole forti, essenziali, quelle che stiamo ascoltando dalla Scrittura, qualche cenno soltanto per poterle riprendere, poi bello sarebbe che diventassero spazio di preghiera lungo la giornata. “Il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il tuo Dio, perché è il tuo Dio che ti ha fatto uscito dall’Egitto”, che ti ha dato la terra promessa. Questo ricordo che diventa la risorsa più vera di un cammino di esodo, di un popolo di esodo, se perdessimo la consapevolezza di questa memoria e se la memoria non la facessimo rimanere viva difficilmente ce la faremmo a rimanere dentro una fedeltà profonda. Magari rivendicheremmo come nostra la capacità di fare dei passi, mentre invece queste convinzioni, di essere amato dal Signore, ti consentiranno sempre di dire è a motivo di te, Signore, che adesso posso fare, voglio fare passi così, perché tu

per primo hai preso l’iniziativa nei miei e nei nostri confronti, popolo dell’esodo è il Signore che ti dà la forza, non viene da te la forza per proseguire un cammino così impegnativo. Altrettanto forti, bellissime le parole di Paolo, quando entrando in dialogo con i suoi connazionali rivendica anche per sé tutte le competenze, tutte le dimensioni che lo fanno essere non solo cittadino a pieno titolo del popolo di Israele, ma un maestro, un dottore della Legge, un esperto della Scrittura, ma quando ho conosciuto Cristo Gesù tutto questo ha perso di valore, ho capito che la conoscenza del Signore Gesù mi ha restituito ad una visuale diversa della vita e allora ho cambiato i parametri per dare priorità a una cosa piuttosto che ad un'altra e ho imparato a vivere la gratitudine di un vangelo che il Signore mi ha messo nel cuore. Non c’è nessun disprezzo per la vita amata precedentemente, perché era amata come valore grande, come valore che veniva da Dio, ma dopo Dio è andato oltre con il dono che ci ha fatto in Cristo Gesù. E allora questa conoscenza di Lui mi ha fatto sentire necessario superare la fase antecedente, non mi basta più, ho bisogno di avvicinarmi in progressione al Signore e al suo vangelo. E poi ancora il vangelo, oggi le letture sono tutte molto ricche, il vangelo di questa parabola notissima che sempre sorprende, sconcertante per tanti aspetti, ma insieme bellissima. Un po’ perché regala costantemente l’invito che il Signore fa a tutti e a qualsiasi ora, quindi non solo di primo mattino quando fa la prima convocazione a chi ci sta a lavorare, ma poi in progressione fino alle cinque della sera. E questo è il dono, il dono è essere stati chiamati a lavorare nella

vigna, poi questa comprensibile discussione che anima la parte finale: ma come noi abbiamo lavorato dall'inizio, loro hanno lavorato un'ora soltanto e ci dai la stessa paga? Ma l'avevamo concordato! E allora? Perché mi devi rimproverare, l'avevamo detto da subito! Svela il rischio che soggiace ad un ragionamento così, ma forse tu sei invidioso perché io sono buono? Perché non mi lasci essere buono? Perché non mi dai questa libertà di essere buono? Quello che ti ho promesso io te l'ho dato, ma adesso io voglio fare così anche con chi ho chiamato dopo di te, perché non devi esserne contento? Sono logiche diverse, questo non è un trattato sindacale, sono logiche diverse, ma sullo sfondo sta guardando che la ricompensa vera è quella legata al dono di essere stato chiamato a lavorare nella vigna del Signore. Questa è la ricompensa più vera, dopo quello che abbiamo pattuito te lo do, ma non avere invidia né pretesa, nella vigna del Signore si lavora così, con un animo così.

27.08.2016

SETTIMANA DELLA XIV DOMENICA DOPO PENTECOSTE

SABATO

Messa nel giorno:

LETTURA

Letture del libro del Deuteronomio 8, 7-18

In quei giorni. Mosè disse: «Il Signore, tuo Dio, sta per farti entrare in una buona terra: terra di torrenti, di fonti e di acque sotterranee, che scaturiscono nella pianura e sulla montagna; terra di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; terra di ulivi, di olio e di miele; terra dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; terra dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame. Mangerai, sarai sazio e benedirai il Signore, tuo Dio, a causa della buona terra che ti avrà dato.

Guardati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarli, per farti felice nel tuo avvenire.

Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: “La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze”. Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri».

SALMO

Sal 97 (98)

® *Acclamate al nostro re, il Signore.*

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore. ®

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani. ®

Esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra:
giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine. ®

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 3, 3-12

Fratelli, i veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all'età di otto giorni, della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibile.

Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Matteo 20, 1-16

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”.

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e dà loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

